

COMUNE DI CASTROVILLARI

Provincia di Cosenza

“VARIANTE AL PROCESSO DI TRATTAMENTO E RECUPERO DI
RIFIUTI INERTI SU UN IMPIANTO ESISTENTE”

*PROCEDURA CONGIUNTA PER AUTORIZZAZIONE DI IMPIANTO DI RECUPERO RIFIUTI, AI SENSI DELL’
ART. 208 DEL D.LGS. 152/2006, ATTRAVERSO PROCEDIMENTO DI VERIFICA DI ASSOGGETTABILITÀ A
VIA AI SENSI DELL’ART. 19 DEL TESTO UNICO AMBIENTALE*



COMMITTENTE:

EDIL T4 & C. s.a.s.

Codice elaborato:

06

Titolo elaborato:

Studio Preliminare Ambientale

Data: Novembre 2019

VISTI

IL TECNICO

Ing. Francesco Saraceni

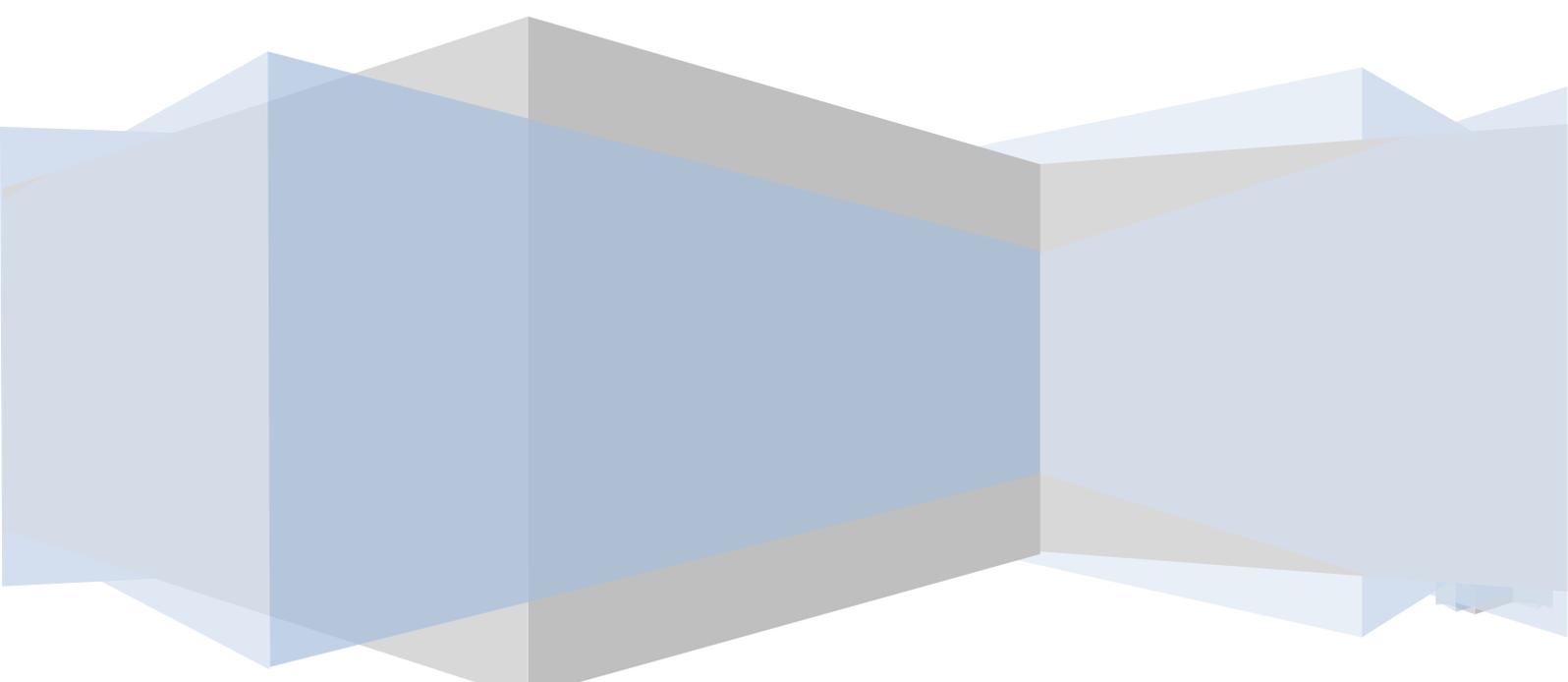
STUDIO TECNICO SARACENI

Edil T4 & C. S.A.S.

Studio Preliminare Ambientale

Per l'intervento di variante al processo di
trattamento e recupero di rifiuti inerti su un
impianto esistente

Ing. Francesco Saraceni



DESCRIZIONE E RIFERIMENTI DEL PROGETTO

Nella gestione integrata dei rifiuti, gli atti strategici e i regolamenti europei indicano come priorità il recupero dei materiali dai rifiuti seguito dal riutilizzo. Per questo motivo, parallelamente all'espansione delle raccolte differenziate, che rappresentano la prima fase della gestione integrata, si sono sviluppate ed affermate le tecniche impiantistiche di supporto a queste attività di riutilizzo.

La L'impianto in oggetto è già in possesso di autorizzazione ottenuta in procedura semplificata, ex artt. 214-216 D.Lgs. 152/2006 e ss.mm.ii., con Prot. n° 57/2010 dalla Provincia di Cosenza. Il progetto di che trattasi, prevede, l'introduzione di nuovi codici CER da sottoporre alle operazioni di stoccaggio e trattamento nonché l'aumento dei quantitativi di rifiuti non pericolosi, che la ditta intende gestire nel lotto di terreno a sua disposizione nell'area industriale (Nuova Area PIP) di Castrovillari (CS).

INQUADRAMENTO NORMATIVO

Le procedure di Verifica di assoggettabilità a Valutazione di Impatto Ambientale sono regolate:

❖ A livello nazionale da:

➤ Dlgs n. 152 del 03/04/2006 "Norme in materia ambientale" e ss.mm.ii. tra cui vanno segnalati il Dlgs n. 4 del 16/01/2008 che ha apportato sostanziali modifiche e integrazioni pertinenti con la tipologia delle opere in progetto, e il Dlgs 128/2010. In particolare, l'art. 20 del decreto disciplina circa la verifica di assoggettabilità del progetto alla procedura di V.I.A. mediante la presentazione di un apposito Studio Preliminare Ambientale;

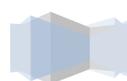
❖ A livello regionale da:

➤ Regolamento Regionale n° 3 del 4 agosto 2008 e ss.mm.ii. (Regolamento regionale delle procedure di valutazione di impatto ambientale, di valutazione ambientale strategica e delle procedure di rilascio delle Autorizzazioni Integrate Ambientali) approvato con D.G.R. n° 535 del 4 agosto 2008 e pubblicato sul BURC n° 16 del 16/08/2008, con le modifiche ed integrazioni di cui ai regolamenti regionali n. 5 del 14.05.2009, n. 16 del 06.11.2009 e n. 17 dell'08.11.2010. Tale normativa regionale disciplina la procedura di V.I.A. relativamente agli interventi di cui all'art. 6 - commi 1 e 4 del Dlgs 152/06 e ss.mm.ii., la cui approvazione compete alle regioni o agli enti locali.

Il progetto in questione rientra:

✓ tra quelli di cui all'Allegato IV, Parte II del Dlgs 152/06 e ss.mm.ii., ed in particolare:

○ 7.z.b Impianti di smaltimento e recupero di rifiuti non pericolosi, con capacità complessiva superiore a 10 t/giorno, mediante operazioni di cui all'allegato C, lettere da R1 a R9, della parte quarta del decreto legislativo 3 aprile 2006, n. 152;



✓ tra quelli di cui all'Allegato B, del Regolamento Regionale n° 3 del 4 agosto 2008 e ss.mm.ii., ed in particolare:

○ 7. z.b Impianti di smaltimento e recupero di rifiuti non pericolosi, con capacità complessiva superiore a 10 ton/giorno, mediante operazioni di cui all'allegato C, lettere da R1 a R9, della parte quarta del decreto legislativo 3 aprile 2006, n. 152.

Tale valutazione viene effettuata, secondo quanto previsto dal regolamento con riferimento alle caratteristiche del progetto (dimensioni, utilizzazione delle risorse naturali, produzione di rifiuti, inquinamento e disturbi ambientali, rischio di incidenti, impatto sul patrimonio naturale e storico) e dell'ubicazione dell'impianto e secondo quanto specificato dal D.M. Ambiente 30 marzo 2015 "Linee guida per la verifica di assoggettabilità a Via dei progetti di competenza regionale". Trattandosi di un progetto elencato nell'allegato B del Nuovo Regolamento Regionale n° 3 del 04.08.2008, che non ricade in aree naturali protette, l'Autorità competente verifica, secondo le modalità di cui all'art. 6 e sulla base degli elementi indicati nell'allegato C, su richiesta del proponente, se le caratteristiche del progetto richiedono lo svolgimento della procedura di Valutazione d'Impatto Ambientale. In tal caso si applicano gli articoli 7 e seg. del suddetto regolamento.

Si rammenta che le attività di trattamento e recupero dei rifiuti non pericolosi (tra cui rientrano le attività in progetto) sono disciplinate dal D.M. Ambiente 5 febbraio 1998 e ss.mm.ii.

INQUADRAMENTO TERRITORIALE

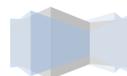
L'area sulla quale ricade l'impianto di stoccaggio e recupero rifiuti, di proprietà della ditta EDIL T4 & C. S.A.S., ricade nella nuova area PIP nel territorio comunale di Castrovillari (CS).

La città è posta in un avvallamento naturale denominato "Conca del Re" ed è costeggiata dal fiume Coscile a 362 m s.l.m.. L'Appennino Calabro - Lucano circonda la città che è il centro più grande del Parco nazionale del Pollino (Pollino Geopark). Il Monte Pollino, 2248 m, nei pressi della cittadina, è la seconda vetta più alta degli Appennini meridionali dopo la Serra Dolcedorme, 2267 m. Anche quest'ultima montagna, che fa parte della Catena del Pollino, ricade - in parte - nel territorio di Castrovillari.

A Nord-Ovest, a confine con il territorio di Morano Calabro, vi è Monte Sant'Angelo, un piccolo monte isolato che domina dall'alto l'intera Piana di Castrovillari.

Il Mar Ionio dista poco più di 30 km (lungo la SS 106); il mar Tirreno tra i 50 e i 110 km. Il clima prevalente è di tipo mediterraneo nella stagione estiva, e da media montagna appenninica d'inverno; non mancano occasionali nevicate.

Il codice catastale del Comune, rientrante nella Regione Agraria n. 11 - Colline Castrovillari, è C349, mentre il codice Istat è 078033.



Le coordinate geografiche relative al sito, nel sistema di riferimento WGS84, sono: 39° 48'42.5"N 16° 12'09.3"E.

INTERVENTO IN RELAZIONE AGLI STATI DI ATTUAZIONE DEGLI STRUMENTI PIANIFICATORI DI SETTORE E TERRITORIALI

L'impianto in questione risulta in accordo con la normativa nazionale e regionale vigente in materia di salvaguardia e tutela dell'ambiente e del territorio, con gli obiettivi di regolamentazione e gestione del territorio perseguiti dagli strumenti pianificatori locali e con le indicazioni dettate in merito dal Dlgs n. 152/06 e ss.mm.ii..

PIANO GESTIONE RIFIUTI REGIONE CALABRIA

La zona non è soggetta a vincoli ed è urbanisticamente compatibile con le attività di gestione di rifiuti inerti. Premesso che il progetto riguarda un impianto esistente e funzionante e che nelle aree circostanti il sito insistono esclusivamente attività del settore secondario, e non si riscontrano edifici adibiti a civile abitazione né altri edifici sensibili (scuole, ospedali ecc.), si può concludere che non si ravvisano cause ostative.

PIANO STRALCIO DI BACINO PER L'ASSETTO IDROGEOLOGICO (P.A.I.)

Dall'analisi del Piano Stralcio per la Difesa dal Rischio idrogeologico del 2016 risulta che il sito non ricade in area soggetta a rischio idraulico o idrogeologico né di instabilità del suolo o di dissesto morfologico. Il sito in esame, inoltre, non ricade né in aree in frana o soggette a movimenti gravitativi, instabile e/o alluvionabile né nella fascia di rispetto di corsi d'acqua di punti di captazione acqua ad uso potabile. Si precisa in ogni caso che la proposta progettuale oggetto di valutazione preliminare non prevede attività di trasformazione dello stato dei luoghi né tanto meno attività di carattere urbanistico ed edilizio.

I criteri relativi alla protezione delle risorse idriche e tutela da dissesti e calamità risultano quindi soddisfatti.

DESCRIZIONE DELLE CARATTERISTICHE FISICHE DELL'INSIEME DEL PROGETTO

INQUADRAMENTO PROGETTUALE

La finalità del progetto è quella di attivare una procedura congiunta che si sviluppa a partire dalla presentazione di apposita domanda di autorizzazione di impianto di smaltimento/recupero rifiuti, ai sensi dell'art. 208 del D.Lgs. 152/2006, e che passa attraverso l'acquisizione del parere di compatibilità ambientale in sede di Conferenza di Servizi, rilasciato dall' Autorità Competente in materia.



L'impianto in questione è localizzato nell'area industriale del comune di Castrovillari. In particolare, la Ditta intende gestire i nuovi quantitativi avendo già una vasta area di impianto.

Il sito occupa una superficie complessiva di ca. 5.000 mq ed è servito dalle principali infrastrutture e servizi necessari alle attività produttive quali: strada di accesso, energia elettrica e rete telefonica. Le aree di stoccaggio risultano completamente pavimentati in conglomerato cementizio. L'impianto è inoltre caratterizzato da particolari misure tecnico costruttive a tutela dell'ambiente, inclusa l'impermeabilizzazione dell'area e drenaggio delle acque meteoriche dei piazzali esterni; lo stesso è dotato di infrastrutture tecnico-logistiche necessarie per una gestione ottimale dell'attività di stoccaggio delle tipologie dei rifiuti da trattare e delle materie prime ottenute a seguito del processo di lavorazione.

Dal punto di vista edilizio per l'esercizio delle attività di cui al presente studio non sono previsti interventi quali la realizzazione di piazzali pavimentati, l'installazione ex novo di impianti fissi ovvero la costruzione di altre strutture fisse (edifici, torri e tralicci ecc.). Lo stoccaggio dei rifiuti e successivamente dei relativi prodotti del processo di selezione sarà effettuato all'aperto, in cumuli distinti per tipologie.

In sintesi possiamo quindi affermare che:

- ✓ le attività di recupero saranno svolte in un'area dedicata in cui vi sono già installati gli impianti nonché le infrastrutture necessarie per lo svolgimento delle attività (locali uffici, di ricovero del personale e delle attrezzature ecc.);
- ✓ l'area dedicata per le attività di stoccaggio e selezione rifiuti è dotata di pavimentazione in conglomerato cementizio e di rete di raccolta delle acque meteoriche, collettante nel sistema fognario urbano;
- ✓ lo stoccaggio dei rifiuti sarà effettuato in cumuli all'interno di aree dedicate. I cumuli saranno protetti, ove necessario, dall'azione del vento e di dilavamento delle acque meteoriche per mezzo di teli di copertura mobili in materiale plastico;
- ✓ tutta la pavimentazione sarà mantenuta in efficienza con interventi di manutenzione laddove necessario. Tutte le operazioni eseguite saranno svolte con la massima accuratezza e in piena sicurezza, senza alcun pericolo di contaminazione del suolo, di esalazioni inquinanti o di danni all'ambiente.

CRITERI GENERALI DI GESTIONE DELLE ATTIVITÀ DI RECUPERO

Le attività saranno organizzate in un solo turno giornaliero della durata di 8 ore. Al fine di garantire che il conferimento dei rifiuti avvenga nel rispetto della normativa, prima della loro accettazione, il responsabile delle operazioni di recupero procederà all'effettuazione dei seguenti controlli tecnico-documentali, nonché le necessarie operazioni di registrazione:

- ✓ acquisizione del formulario di trasporto e verifica dei dati indicati;



- ✓ riscontro visivo del carico, finalizzato ad accertare l'assenza di materiali non conferibili ed in particolare rifiuti. Un secondo controllo, più accurato, sarà effettuato nella fase di scarico degli autocarri nell'area di stoccaggio;
- ✓ acquisizione, ove necessario, delle certificazioni analitiche dei rifiuti conferiti;
- ✓ verifica del quantitativo (kg) conferito mediante pesatura (tara e netto) del carico;
- ✓ accettazione ed avvio a stoccaggio;
- ✓ firma dei formulari per accettazione del carico e restituzione della "quarta copia" al produttore ed annotazione nel registro di carico/scarico d'impianto dell'avvenuto conferimento;
- ✓ ulteriori adempimenti come previsti dal SISTRI - Sistema di Tracciabilità dei Rifiuti, ove applicabili.

L'impianto non prevede una struttura impiantistica complessa ed è dotato di servizi e impianti atti ad assicurare un razionale esercizio dell'attività, anche in situazioni d'emergenza. Il piazzale è stato progettato in maniera tale da avere un'area dedicata alle operazioni di transito e manovra degli automezzi.

In riferimento all'Allegato C della Parte Quarta del Dlgs n. 152/06 "Norme in materia ambientale" e ss.mm.ii. le attività di gestione rifiuti speciali non pericolosi effettuate dalla ditta istante sono le seguenti:

- [R13] - Messa in riserva;

La messa in riserva è da considerarsi come attività preliminare al recupero di rifiuti speciali non pericolosi; essa rientra, ai sensi dell'art. 183, lett. 1), del Dlgs n. 152/06, nella definizione di stoccaggio. L'attività di messa in riserva [R13] è finalizzata a rendere conformi alle norme tecniche e contrattuali il recupero/riciclaggio dei rifiuti non pericolosi, effettuando raggruppamento e preparazione di partite omogenee di rifiuti commercializzabili.

- Riciclaggio/recupero delle sostanze organiche non utilizzate come solventi [R3];

Tutte le operazioni di trattamento e selezione sono svolte manualmente in area coperta e su piazzale impermeabilizzato; i rifiuti di scarto selezionati e separati sono depositati in fusti/bidoni.

Fanno parte dello impianto della ditta Edil T4 aree funzionali al processo produttivo e strutture con funzioni logistiche ed accessorie quali servizi tecnologici. Esso risulta

così suddiviso:

- un'area su piazzale esterno pavimentata, dedicata alle attrezzature e agli impianti necessari per lo svolgimento dell'attività;
- un'area su piazzale esterno pavimentata, dedicata al conferimento e deposito preliminare del rifiuto da trattare;
- un'area su piazzale esterno pavimentata adibita allo stoccaggio del materiale trattato;



- box uffici;
- locale officina e ricovero mezzi.

UTILIZZO DI RISORSE NATURALI

Valutando la struttura dell'impianto della Edil T4, le attività in esso già esercitate e le attività da esercitare, è possibile affermare che l'intervento proposto non comporterà lo sfruttamento di risorse naturali e sia dunque compatibile con le risorse ambientali limitrofe, in quanto:

- dal punto di vista edilizio, essendo il sito già dotato delle infrastrutture/servizi necessari, per la realizzazione dell'area di gestione rifiuti, non sono stati previsti interventi aggiuntivi (realizzazione/installazione di impianti fissi e/o edifici);
- l'intervento proposto non prevede l'effettuazione di varianti edilizie rispetto allo stato di fatto, né tanto meno l'occupazione di ulteriori porzioni di suolo attualmente libere.

Le operazioni che verranno condotte per il trattamento dei rifiuti non pericolosi, non necessitano dell'impiego di risorse idriche. L'esercizio delle attività comporta esclusivamente un limitato consumo di acqua, per i seguenti utilizzi:

- Uso potabile e servizi igienico-sanitari;
- Sistema di abbattimento polveri mediante getto di acqua nebulizzata;
- Uso antincendio.

STRUTTURE DELL'IMPIANTO

Sono state realizzate superfici impermeabilizzate di protezione del suolo in corrispondenza di tutte le aree dove avverranno le operazioni di movimentazione, trattamento e stoccaggio dei rifiuti inerti non pericolosi. La superficie pavimentata è predisposta con pendenza idonea alla raccolta delle acque meteoriche in idonee caditoie di captazione e convogliamento.

La realizzazione delle superfici, previa preparazione del piano di posa, è stata effettuata come segue:

- pavimentazione in conglomerato cementizio ben vibrato e compattato, ed opportunamente giuntato e lisciato;

La linea di delimitazione in cui viene esercito l'impianto, è recintata perimetralmente, in modo da essere accessibile solamente agli addetti ai lavori e agli organi di controllo.

Lungo il perimetro dell'impianto, immediatamente all'interno della recinzione, sono presenti alberi di medio fusto e vegetazione schermante sempre verdi, al fine di limitare l'impatto visivo. Al contempo, tale perimetrazione facilita l'inserimento dell'impianto nel contesto paesaggistico circostante. L'accesso all'area in oggetto è garantito da un ingresso carrabile dotato di apertura opportuna (della



larghezza di circa 6,00 m) realizzata tramite cancello automatico con profilati metallici che interrompe la recinzione perimetrale.

Saranno adottate le medesime procedure di contabilizzazione informatiche dei rifiuti in ingresso e in uscita già utilizzate nel centro al fine della impostazione dei bilanci di massa, attraverso la compilazione di uno schedario numerato progressivamente, conforme ai modelli di Legge, in cui saranno indicati, a cura degli addetti al centro, i quantitativi delle diverse tipologie di rifiuti conferiti al centro ed i quantitativi di quelli inviati a recupero o smaltimento.

Il piazzale è stato progettato in maniera tale da avere un'area adeguata dedicata alle operazioni di transito e manovra degli automezzi.

Ai fini della rilevazione delle quantità conferite dagli utenti mediante automezzi, il peso dei rifiuti in ingresso viene calcolato mediante pesa elettronica di 8,00 mt, installata a filo strada, mediante la realizzazione di una vasca di cemento armato interrata, per il posizionamento della stessa ad una profondità di 50 cm. La pesa, corredata da un unico terminale elettronico per la registrazione dei rifiuti in ingresso-uscita, è collocata in un'area antistante l'ingresso dell'impianto, in una posizione facilmente accessibile per i mezzi in entrata ed in uscita ed è dimensionata per la regolare pesatura di tutti i mezzi normalmente usati per il conferimento dei rifiuti.

L'impianto pesa così costituito, permette la rilevazione dei seguenti dati:

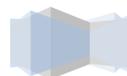
- ora e data delle operazioni;
- numero progressivo di pesata;
- codici numerici di identificazione (codice CER del rifiuto, Targa automezzo, produttore, etc.);
- valori di peso lordo, tara e peso netto.

La zona uffici costituita da container prefabbricato è dotata di impianti di natura igienicosanitaria.

Relativamente allo smaltimento dei reflui dei servizi igienici, bisogna sottolineare che gli scarichi suddetti classificabili come "civili", vengono convogliati nella fognatura urbana.

GESTIONE ACQUE METEORICHE DI DILAVAMENTO

Le acque meteoriche incidenti sull'area cementata destinata a stoccaggio e attività di recupero saranno raccolte mediante opportuna pendenza da una griglia di raccolta. Questa mediante tubazione plastica interrata è collegata a un impianto di trattamento delle acque meteoriche, previo passaggio in pozzetto di ispezione. Le acque trattate, in uscita in un secondo pozzetto di ispezione, sono convogliate verso la pubblica fognatura. Non sono previste altre



tipologie di attività tali da poter produrre uno scarico liquido. Sarà utilizzata solo acqua nebulizzata per abbattere le polveri diffuse, senza possibilità di produzione di scarico.

La raccolta delle acque avviene mediante opportune pendenze di convogliamento verso una griglia di raccolta realizzata su uno dei due lati corti dell'area di recupero.

DESCRIZIONE SINTETICA DEI PROCESSI

Il sito oggetto d'intervento è già attrezzato di aree idonee allo stoccaggio degli inerti da costruzione e demolizione in arrivo all'impianto come rifiuti, in modo da salvaguardare l'ambiente da ogni possibilità di inquinamento.

I mezzi, regolarmente autorizzati al trasporto di rifiuti, arriveranno all'impianto dalle vie di comunicazione esistenti. Prima di ogni operazione di scarico, i mezzi sono pesati sulla piastra in acciaio (PESA) posta a ridosso del box servizi nel quale saranno collocati il terminale della bilancia con registrazione e stampa su appositi moduli per essere ripesati successivamente allo scarico dei rifiuti e avere un controllo ufficiale dei materiali in ingresso e la loro conformità rispetto all'autorizzazione rilasciata. I mezzi, tramite il percorso interno obbligato, si dirigeranno alla zona di scarico la cui superficie risulta già pavimentata e ha una superficie di circa 200 mq.

La componentistica posta in dotazione all'impianto è tale da garantire una produzione in totale assenza di rischio sia per gli addetti ai lavori che per l'ambiente circostante (gas, polveri, scarichi di reflui, rumore, ecc). Tali requisiti, conformi agli standard europei più evoluti, sono attestati comunque dal certificato di omologazione delle apparecchiature impiegate. Per tutte le aree interessate dalle operazioni di scarico, recupero e movimentazione degli inerti, si prevede una rete di tubi con punti di erogazione di acqua in pressione tale da garantire un getto da tubi flessibili a pioggia su tutte le operazioni che potranno interessare il ciclo e la movimentazione degli inerti. Gli inerti lavorati occuperanno aree nettamente distinte dagli inerti in arrivo (tav. n° 02.a), anch'esse idoneamente predisposte a tal fine, in modo da garantire le necessarie sicurezze per l'attività posta in essere.

La collocazione dell'area adiacente alla pubblica via garantisce la piena efficienza del trasporto su gomma del rifiuto da trattare e recuperare. Le analisi condotte hanno evidenziato che l'aumento di traffico conseguente all'incremento dell'attività, risulta pressoché irrilevante rispetto al normale traffico dell'area industriale.

Le attività di recupero che si intendono svolgere si riassumono in:



1. **messa in riserva** (R13), All. C, Parte IV del D.Lgs. 152/06, degli inerti in arrivo, principalmente, dalle attività di costruzione e demolizione da cantieri edilizi e da scavi di terre e rocce;

2. **recupero di materia degli inerti** (R5) con operazioni di adeguamento volumetrico, vagliatura e selezione [R5], All. C, Parte IV del D.Lgs. 152/06.

CARATTERISTICHE DEL SISTEMA DI STOCCAGGIO

Le parti principali costituenti l'impianto sono:

- ❖ un'area per l'attività di *conferimento del rifiuto*: sosta mezzi trasporto e scarico rifiuti;
- ❖ un impianto mobile di lavaggio, triturazione e vagliatura degli inerti;
- ❖ un'area destinata al deposito del materiale lavorato;

L'impianto risulta già asservito da una rete di convogliamento delle acque meteoriche industriali a mezzo di griglie e pozzetti. La movimentazione dei mezzi meccanici con carico di rifiuti inerti avverrà esclusivamente su aree in terra battuta.

POTENZIALITÀ DELL'IMPIANTO E TECNICHE DI LAVORAZIONE DEL RIFIUTO

Gli impianti di frantumazione previsti avranno le caratteristiche per svolgere le operazioni di recupero degli inerti in impianto mobile.

In particolare, l'apparecchiatura fissa già in uso alla ditta è caratterizzato dai seguenti elementi:

1. Alimentatore a carrello;
2. Frantoio primario con mascella;
3. Nastri trasportatori dello stabilizzato;
4. Nastro deferrizzante magnetico;
5. Quadro elettrico di controllo e gestione dell'impianto.

L'impianto di frantumazione mobile è prodotto dalla Cave Service srl con sede in Località Fosso Imperatore, Nocera Inferiore (SA), modello GFP 60 - n° matricola 2222017 - anno di certificazione 2017. La sua potenzialità è di 20-35 mc/h e consta dei componenti rilevabili con immediatezza dalla scheda tecnica rilasciata dalla ditta costruttrice.

MATERIALE PRODOTTO E ATTIVITÀ DI IMPIEGO



A completamento delle attività di tipo R5, il materiale prodotto (materia prima secondaria) come già detto, può essere utilizzato per la produzione di conglomerati cementizi e bituminosi oppure in attività di recupero ambientale per la realizzazione di rilevati, sottofondi stradali e/o ferroviari e/o aeroportuali, riducendo le attività estrattive e lo sfruttamento della materia prima.

Secondo quanto riportato dall'art. 184-ter. del D.Lgs. 152/2006 e ss. mm. ii., un rifiuto cessa di essere tale quando è stato sottoposto a un'operazione di recupero, incluso il riciclaggio e la preparazione per il riutilizzo, e soddisfi i criteri specifici, da adottare nel rispetto delle seguenti condizioni:

A. la sostanza o l'oggetto è comunemente utilizzato per scopi specifici;

B. esiste un mercato o una domanda per tale sostanza od oggetto;

C. la sostanza o l'oggetto soddisfi i requisiti tecnici per gli scopi specifici e rispetta la normativa e gli standard esistenti applicabili ai prodotti;

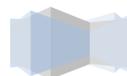
D. l'utilizzo della sostanza o dell'oggetto non porterà a impatti complessivi negativi sull'ambiente o sulla salute umana.

NATURA DEI RIFIUTI E ATTIVITÀ DI RECUPERO DA AUTORIZZARE

Le quantità giornaliere da trattare possono rientrare in un quantitativo di circa 135 t/g totali; considerando un impegno annuale di circa 300 giorni di operatività si prevede il trattamento e recupero di circa 40.500 tonn.

La messa in riserva avverrà in cumuli di dimensioni del cono con massimo diametro 4,00 metri e massima altezza 2,00 metri. La manipolazione avverrà sempre mediante pala meccanica. Le uniche operazioni manuali saranno quelle di eliminazione materiali come plastiche e legno.

La produzione annuale per codice CER delle categorie richieste, che l'analisi tecnico - economica del settore lasciano ipotizzare come le più probabili da considerare per la presente programmazione, sono quelle indicate nella successiva tabella. Il ciclo di produzione avverrà nel pieno rispetto degli spazi e delle attrezzature nonché nel rispetto dei principi di salvaguardia e protezione della salute delle maestranze che verranno impegnate e delle componenti ambientali coinvolte.



C odice C. E. R.	Tipologia rifiuto	Qu antità (t/annue)	Capacità max istantanea di stoccaggio (t)	O perazion e (R)
1 0.13.11	Rifiuti della produzione di materiali compositi a base di cemento, diversi da quelli di cui alle voci 10_13_09 e 10_13_10	30. 000,00	100,00	1 3 - 5
1 7.01.01	Cemento			
1 7.01.01	Mattoni			
1 7.01.03	Mattonelle e ceramiche			
1 7.01.07	Miscugli o scorie di cemento, mattoni, mattonelle e ceramiche, diverse da quelle di cui alla voce 17_01-06			
1 7.08.02	Materiali da costruzione a base di gesso diversi da quelli di cui alla voce 17_08_01			
1 7.09.04	Rifiuti misti dell'attività di costruzione e demolizione, diversi da quelli di cui alle voci 17_09_01, 17_09_02 e 17_09_03			
1 7.05.04	Terra e rocce, diverse da quelle di cui alla voce 17_05_03	10. 500,00	35,00	1 3 - 5
		40. 500,00	135,00	



LOCALIZZAZIONE DEL PROGETTO E SENSIBILITA' AMBIENTALI DELLE AREE GEOGRAFICHE INTERESSATE

PATRIMONIO NATURALE

Nell'ambito del presente Studio Preliminare Ambientale, è stata valutata presso l'area oggetto di studio, la presenza o meno delle aree naturali protette, sulla base della banca dati cartografica messa a disposizione dalla Regione Calabria.

L'area non è soggetta a criteri di esclusione o penalizzazione per la protezione di risorse naturali, in quanto nel raggio di almeno 1.000 m dal perimetro dell'impianto non sono presenti:

- Aree naturali protette (Parchi regionale o nazionali, riserve naturali protette);
- Zone di protezione speciale (ZPS);
- Siti di importanza comunitaria (SIC).

Pertanto, non si rileva alcuna disarmonia tra la localizzazione dell'impianto della ditta Edil T4 e la programmazione nazionale e regionale in materia di aree naturali protette.

PATRIMONIO PAESAGGISTICO

L'impianto di trattamento rifiuti della ditta Edil T4 non risulta essere interessato da vincolo paesaggistico.

BENI STORICO CULTURALI DELLA ZONA CONSIDERATA

Sulla base della documentazione efficace è stata effettuata una ricostruzione delle emergenze storico culturali ed archeologiche che interessano il territorio comunale oggetto di studio. Oltre a definire il quadro del sistema delle tutele, tale individuazione ha permesso la caratterizzazione del territorio dal punto di vista del patrimonio storico-monumentale e culturale del territorio. Tale attività ricognitiva non ha evidenziato aree e elementi del territorio sottoposti a regime vincolistico.

CUMULABILITÀ CON ALTRI PROGETTI

Il presente studio è stato redatto anche in riferimento ad altri progetti localizzati nel medesimo contesto ambientale e territoriale, sebbene il criterio del "cumulo con altri progetti" debba essere considerato in relazione a progetti relativi ad opere o interventi di nuova realizzazione (art. 4, comma 4.1 del D.M. Ambiente 30 marzo 2015).

Le aree con destinazioni previste ad attività produttive del comune di Castrovillari sono distribuite fra quelle a prevalente carattere commerciale e quelle più specificamente destinate alla formazione di un nucleo industriale.

L'area in cui è localizzato l'impianto della ditta Edil T4 è urbanisticamente compatibile con l'attività di gestione di rifiuti non pericolosi e non presenta vincoli o limitazioni ambientali, è dotata delle infrastrutture/servizi necessari e non sono previsti interventi di realizzazione/installazione di impianti fissi e/o edifici. Inoltre, dai sopralluoghi nell'area circostante e dal materiale fornito dalla ditta, non è stata riscontrata la presenza di altri impianti di recupero/smaltimento rifiuti, né si è avuta notizia della realizzazione di interventi pubblici o privati che in qualche maniera possano interagire con l'intervento proposto.

Secondo quanto previsto dalle linee guida emanate con il D.M. 52 del 30/03/2015, l'ambito territoriale entro il quale deve essere verificato lo specifico criterio del "cumulo con altri progetti", qualora non definito dalle autorità regionali competenti in base alle diverse tipologie progettuali, è definito, per opere areali, da una fascia di un chilometro a partire dal perimetro esterno dell'area occupata dal progetto proposto.

Le autorità competenti provvedono altresì a rendere disponibili ai soggetti proponenti le informazioni sui progetti autorizzati.

L'analisi dell'ambito territoriale, definito mediante una fascia pari ad un chilometro a partire dal perimetro esterno dello impianto della Ditta Edil T4, non evidenzia la presenza di opere appartenenti alla stessa categoria.

CARATTERIZZAZIONE AMBIENTALE DEL SITO

Nota la collocazione dell'area, i vincoli urbanistici, territoriali ed ambientali che su di essa insistono, tipologia di intervento e tipologie di operazioni effettuate presso l'impianto, tempi di attuazione e rifiuti trattati, si è passati ad analizzare il quadro ambientale del sito di intervento.

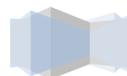
ATMOSFERA E CONDIZIONI METEOCLIMATICHE

L'ambito territoriale di riferimento è quello entro cui è prevedibile che la realizzazione dell'opera possa dare luogo a degli effetti non trascurabili in riferimento alla componente atmosfera o più genericamente ad altri recettori ad essa collegati. La determinazione dell'area di

ricaduta nello specifico viene riferita alla sola fase esercizio dell'opera poiché trattasi di attività esistente ed eventualmente anche dismissione, in relazione ovviamente al livello di sensibilità del sistema ambientale in cui si va a collocare l'intervento.

In generale si possono individuare due ambiti di intervento:

➤ uno locale, da poche centinaia di metri fino a qualche chilometro dall'opera in oggetto, per il quale sono applicabili modelli di stima delle ricadute al suolo di inquinanti atmosferici, ed in particolare dei prodotti della combustione o delle emissioni di polveri nei cantieri e nelle cave di estrazione;



➤ uno allargato di dimensioni e geometria non definibili a priori, neppure in termini molto generali, che si riferisce ai mezzi di trasporto di mezzi e persone (per es. la movimentazione di materiali provenienti da attività estrattive o lo spostamento di persone e quindi di mezzi per esempio da e verso località turistiche).

Ai fini della caratterizzazione della componente atmosfera sono necessari:

- i dati meteorologici convenzionali, e cioè temperatura, precipitazioni, umidità relativa, vento, riferiti ad un periodo di tempo significativo, nonché, eventuali dati supplementari, come la radiazione solare e il gradiente termico in quota;
- la caratterizzazione preventiva dello stato di qualità dell'aria;
- la localizzazione e caratterizzazione delle eventuali fonti inquinanti;
- le caratteristiche atmosferiche di dispersione del sito.

La classificazione climatica dei comuni italiani è stata introdotta per regolamentare il funzionamento ed il periodo di esercizio degli impianti termici degli edifici ai fini del contenimento dei consumi di energia.

Il territorio italiano è suddiviso nelle seguenti sei “zone climatiche” che variano in funzione dei gradi-giorno indipendentemente dall'ubicazione geografica.

- A) comuni con $GG \leq 600$ 1° dicembre - 15 marzo 6 ore giornaliere
- B) $600 <$ comuni con $GG \leq 900$ 1° dicembre - 31 marzo 8 ore giornaliere
- C) $900 <$ comuni con $GG \leq 1.400$ 15 novembre - 31 marzo 10 ore giornaliere
- D) $1.400 <$ comuni con $GG \leq 2.100$ 1° novembre - 15 aprile 12 ore giornaliere
- E) $2.100 <$ comuni con $GG \leq 3.000$ 15 ottobre - 15 aprile 14 ore giornaliere
- F) comuni con $GG > 3.000$ tutto l'anno

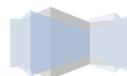
Le caratteristiche del territorio di Castrovillari sono le seguenti:

Zona climatica D:

– Periodo di accensione degli impianti termici: dal 15 novembre al 31 marzo (10 ore giornaliere), salvo ampliamenti disposti dal Sindaco.

Gradi-giorno 1705:

– Il grado-giorno (GG) di una località è l'unità di misura che stima il fabbisogno energetico necessario per mantenere un clima confortevole nelle abitazioni. Rappresenta la somma, estesa a tutti i giorni di un periodo annuale convenzionale di riscaldamento, degli incrementi medi giornalieri di temperatura necessari per raggiungere la soglia di 20 °C. Più alto è il valore del GG e maggiore è la necessità di tenere acceso l'impianto termico.



Castrovillari sorge internamente alle zone collinari calabresi. Contornata interamente dalla catena del Pollino e dagli Appennini meridionali, ha un clima poco mitigato dal relativamente vicino mare. Le estati sono di solito molto calde con punte diurne anche di 40 gradi. Gli inverni possono essere periodicamente freddi con temperature che arrivano a 0 gradi. Il clima prevalente è di tipo mediterraneo nella stagione estiva, e da media montagna appenninica d'inverno; non mancano occasionali nevicate.

La tematica ambientale "Inquinamento atmosferico" non presenta criticità. Stante la scarsa presenza sul territorio di attività industriali che producono emissioni inquinanti in atmosfera, la principale fonte di inquinamento atmosferico rappresentata dagli scarichi degli autoveicoli, i cui effetti dannosi assumono rilevanza in prossimità dei pochi punti ad elevato congestionamento del traffico (area urbana e agglomerati urbani).

GEOLOGIA DI AREA VASTA

La Città di Castrovillari è situata a Sud del Massiccio del Pollino, ovvero lungo la fascia pedemontana del massiccio calcareo.

Qui si ritrovano i depositi pleistocenici, costituiti da una successione marina di argille, sabbie e conglomerati appartenenti al ciclo suprapliocenico infrapleistocenico del bacino del Crati (Vezzani, 1968b) e da sedimenti continentali quaternari del bacino di Castrovillari (Russo e Schiattarella, 1992).

CARATTERI SISMICI

La classificazione sismica del territorio nazionale ha introdotto normative tecniche specifiche per le costruzioni di edifici, ponti ed altre opere in aree geografiche caratterizzate dal medesimo rischio sismico.

In basso è riportata la zona sismica per il territorio di Castrovillari, indicata nell'Ordinanza del Presidente del Consiglio dei Ministri n. 3274/2003, aggiornata con la Delibera della Giunta Regionale della Calabria n. 47 del 10.02.2004.[5]

Zona sismica 2	Zona con pericolosità sismica media dove possono verificarsi forti terremoti.
-------------------	---

AMBIENTE IDRICO

In via generale il territorio del Comune di Castrovillari è ricco di corsi d'acqua di diversa importanza, che costituiscono dei canali di flusso preferenziali per le acque superficiali che, dalle aree situate a monte, vengono convogliate e smaltite a mare.

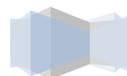


Il carattere di questi corsi d'acqua è di tipo torrentizio, in accordo con il trend idrologico dell'intero litorale tirrenico, il quale è fortemente condizionato dall'andamento meteo-climatico, quindi dal regime delle precipitazioni atmosferiche.

Infatti, è frequente che tali corsi subiscano nei mesi estivi delle drastiche riduzioni delle portate, che possono però crescere in maniera considerevole nel giro di poche ore, in occasione di precipitazioni atmosferiche brevi e intense; le quali determinano al suolo un ruscellamento elevato e veloce, con piene improvvise e violente, caratterizzate da forti trasporti solidi e da un'intensa erosione superficiale.

Il corso d'acqua più significativo e più vicino all'area interessata è il Fiume Coscile (noto localmente anche con l'antico nome Sibari), torrente lungo 50 km. Con andamento dapprima verso sud-est giunge nella Piana di Sibari, assumendo definitivamente direzione est dopo la confluenza con l'Esaro sino a confluire nel fiume Crati nei pressi dell'antiche rovine di Sibari nel comune di Cassano allo Jonio. Il fiume viene attraversato in più punti dall'autostrada A2 - Del Mediterraneo nel tratto che scende dal valico di Campotenese (1000 m s.l.m., frazione di Morano Calabro) verso Castrovillari. Nei pressi di Spezzano Albanese è anche attraversato dalla linea ferroviaria Cosenza - Sibari.

Il corso d'acqua in oggetto risulta regolarmente arginato e a distanza di sicurezza dall'area interessata.



VERIFICA E VALUTAZIONE DEGLI IMPATTI AMBIENTALI

Obiettivo della presente analisi ambientale è l'identificazione e la descrizione sistematica delle componenti ambientali che possono subire impatti e modifiche dall'attività proposta, relativamente al sito ove la ditta Edil T4 svolge l'attività di gestione rifiuti.

Poiché trattasi di attività già in essere, l'esposizione dei probabili effetti rilevanti connessi con l'attività verrà valutata relativamente alla fase di esercizio. I principali impatti connessi con l'intervento proposto sono infatti essenzialmente riferibili a quelli relativi alla gestione delle attività di recupero. Gli impatti associati alla fase di costruzione, sono da considerarsi nulli in quanto per lo svolgimento delle attività di cui alla presente relazione non saranno costruiti fabbricati e/o installati impianti fissi oltre a quelli già esistenti e funzionanti.

Si precisa inoltre che tutte le operazioni svolte e da svolgere sono comunque volte ad evitare ogni rischio di inquinamento dell'aria, dell'acqua, del suolo e del sottosuolo, nonché ad evitare ogni inconveniente derivante dai rumori.

COMPONENTI/FATTORI AMBIENTALI

ATMOSFERA

In generale si può affermare che i fenomeni di inquinamento dell'ambiente atmosferico sono strettamente correlati alla presenza di attività umane e produttive di tipo industriale e di infrastrutture di collegamento. L'inquinamento atmosferico prodotto dalle attività svolte in impianto si riduce a possibili emissioni, generate durante le operazioni di carico/scarico, durante le fasi di lavorazione e/o di stoccaggio dei rifiuti, nonché durante le fasi di trasporto.

Le attività caratteristiche dell'area dell'impianto potranno indurre la generazione di polveri potenzialmente in grado di determinare disagi per le aziende presenti nelle aree più prossime, per effetto di trasporto eolico. Sebbene il numero di ricettori potenzialmente interessati dal problema sia alquanto ridotto, trattandosi di area industriale, sono comunque state poste in atto tutte le misure necessarie per evitare ogni minimo disagio alle aree circostanti ed ai lavoratori.

In particolare, per mitigare il flusso delle polveri dal sito verso le aree circostanti è stata predisposta una barriera perimetrale arborea, mentre all'interno del sito sono presenti dei punti di nebulizzazione utilizzati per l'abbattimento delle polveri in situazioni di produzione importante durante le lavorazioni.



Per quanto riguarda, invece, l'impatto relativo alle emissioni in atmosfera derivanti dal traffico veicolare in ingresso/uscita dall'impianto, quest'ultimo si ritiene trascurabile rispetto al volume di traffico che già transita quotidianamente nella zona in cui è ubicato l'impianto.

Attualmente il traffico indotto dalle attività svolte dall'impianto risulta essere basso con limitati transiti giornalieri di mezzi pesanti. Lo stesso, da e per l'impianto, farà registrare ovviamente un incremento dello stesso poiché variano i quantitativi dei rifiuti trattati, ma l'impianto della ditta Edil T4 è ubicato nella zona industriale del Comune di Castrovillari, area periferica dello stesso territorio comunale, servita dall'SP 263 - EX SS 105 di Castrovillari, che collega l'alto e medio Tirreno Cosentino ai comuni dell'Esaro e del Pollino e infine alla Sibaritide; la capacità di portata di tale rete stradale risulta adeguata a soddisfare il transito degli automezzi dovuto alle attività svolte e da svolgere dallo impianto senza penalizzare altri utenti, permettendo inoltre di raggiungere lo stesso senza che i mezzi di trasporto attraversino l'abitato di Castrovillari.

L'impatto legato alla componente in esame risulta medio di breve tempo, ma congruamente mitigabili sia con le tecnologie in uso nello impianto che con le buone pratiche di gestione del centro.

AMBIENTE IDRICO

L'attività di messa in riserva R13 e recupero R3 di rifiuti non pericolosi, alla quale la ditta Edil T4 è autorizzata, non prevede l'uso di acque fatta eccezione per quelle da utilizzare per l'irrorazione ai fini del contenimento del trasporto eolico delle polveri, e quelle usate per il lavaggio delle ruote degli automezzi in uscita per evitare che esse trasportino all'esterno il materiale, per tali motivazioni non scaturiscono acque industriali.

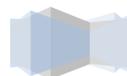
Gli scarichi connessi con le attività sono relativi alle sole acque meteoriche di dilavamento raccolte sul piazzale di stoccaggio e selezione rifiuti e alle acque domestiche proveniente dai servizi igienici. Entrambe sono coltate verso la fognatura urbana.

Si precisa che, poiché non sono previsti scarichi in corsi d'acqua superficiali gli impatti che l'impianto potrebbe avere in fase di esercizio su tali componenti si stimano come non significativi.

SUOLO E SOTTOSUOLO

In fase di esercizio, l'uso del suolo, non subirà effetti rilevanti a riguardo, poiché l'area è inserita nella Zona Industriale del comune di Castrovillari e perché le attività di che trattasi non generano alcun cambio di destinazione d'uso del suolo. L'area di impianto non subirà incrementi di superficie poiché le attività verranno svolte all'interno del perimetro dell'attuale sito, già opportunamente recintato.

In ottemperanza alle disposizioni di cui alla normativa tecnica di settore, l'area di stoccaggio e selezione è stata opportunamente pavimentata in conglomerato cementizio ed è stata dotata di un'adeguata rete di raccolta e trattamento delle acque meteoriche e di dilavamento. Tali soluzioni,



evitando il contatto diretto tra rifiuti e suolo, assicurano l'assenza di immissioni anche accidentali sia sul suolo/sottosuolo che nei corpi idrici o nelle acque sotterranee.

Per quanto in precedenza indicato si ritiene che l'impatto legato alla componente in esame risulti basso di breve tempo, ma congruamente mitigabili sia con le tecnologie in uso nello impianto che con le buone pratiche di gestione del centro.

TRAFFICO VEICOLARE

Al fine di stabilire in modo completo l'impatto dell'intervento proposto si è anche stimato l'aumento potenziale del traffico veicolare indotto dall'intervento medesimo. Tale flusso è generato sia dai mezzi pesanti utilizzati per il conferimento dei rifiuti sia da quelli utilizzati per il trasporto delle materie prime seconde prodotte dai processi di recupero attuati.

Attualmente il traffico indotto dalle attività svolte dall'impianto risulta essere basso con limitati transiti giornalieri di mezzi pesanti. Lo stesso, da e per l'impianto, farà registrare un incremento dello stesso poiché variano i quantitativi dei rifiuti trattati. L'impianto della ditta Edil T4 è ubicato nella zona industriale del Comune di Castrovillari, area periferica dello stesso territorio comunale, a poca distanza dalla SP 263 - EX ss 105; la capacità di portata di tale rete stradale risulta adeguata a soddisfare il transito degli automezzi dovuto alle attività svolte e da svolgere dall'impianto senza penalizzare altri utenti, permettendo inoltre di raggiungere lo stesso senza che i mezzi di trasporto attraversino l'abitato di Castrovillari.

L'analisi del contesto, porta a valutare l'impatto come basso e assolutamente assimilabile dalle infrastrutture esistenti.

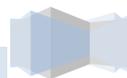
PRODUZIONE RIFIUTI

L'intervento proposto è da riferire ad un'attività di recupero rifiuti non pericolosi ed in quanto tale finalizzata alla produzione di materiali da riutilizzare. Da questo punto di vista l'intervento presenta aspetti ambientali positivi in quanto è indirizzato al recupero dei rifiuti al fine di utilizzarli in sostituzione di materie vergini, evitando altresì il ricorso allo smaltimento degli stessi in discarica. L'attività in esame si inserisce quindi completamente all'interno degli obiettivi e dei principi generali del Dlgs 152/06 e ss.mm.ii. secondo i quali:

- ❖ il recupero dei rifiuti è prioritario rispetto allo smaltimento;
- ❖ il recupero di materia dai rifiuti è prioritario rispetto al recupero energetico.

Tuttavia, come ogni attività di lavorazione e manipolazione di materiali (in questo caso rifiuti) anche l'attività proposta comporterà la produzione di quantitativi di rifiuti essenzialmente costituiti da materiali non classificabili inerti, (plastiche e legno) che saranno trattati come rifiuti secondari.

VEGETAZIONE, FLORA, FAUNA ED ECOSISTEMI



I potenziali impatti prevedibili in questa fase di esercizio sulle componenti in oggetto sono:

- ❖ produzione ed emissione di inquinanti in atmosfera;
- ❖ emissioni sonore (da traffico veicolare e dall'attività dell'impianto).

Si ricorda comunque che l'impianto è già esistente in zona industriale, pertanto le influenze dello stesso sull'ecosistema sono sicuramente trascurabili. Inoltre, una corretta gestione dei rifiuti si configura certamente come un intervento di tutela ambientale, sociale ed economica. Inoltre, il rispetto delle normative vigenti in tema di inquinamento acustico e atmosferico dà sufficienti garanzie alla salvaguardia degli ecosistemi in generale.

Gli impatti legati alla componente ambientale in esame risultano bassi e limitati.

RUMORE

Durante la fase di esercizio dell'impianto, le emissioni sonore saranno attribuibili principalmente a:

- ❖ Funzionamento dei mezzi e dei macchinari impiegati nell'impianto;
- ❖ Traffico veicolare indotto.

Il progetto di ampliamento del "Centro di stoccaggio e recupero rifiuti non pericolosi (CSR)", non prevede la presenza di nuove sorgenti di emissioni acustiche.

Al fine di limitare l'emissione sonora da parte dei mezzi e dei macchinari, è stata predisposta lungo la perimetrazione del centro, una barriera a verde per limitare gli impatti acustici verso l'esterno.

L'impatto legato alla componente in esame risulta medio di breve tempo, ma congruamente mitigabili sia con le tecnologie in uso nell'impianto che con le buone pratiche di gestione del centro.

PAESAGGIO

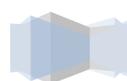
Gli impatti che l'impianto ha su tale componente non sono significativi in fase di esercizio.

Il potenziale impatto prevedibile in questa fase sulla componente in oggetto è relativo esclusivamente ad una possibile alterazione della percezione visiva. Trattandosi però di un impianto esistente, ricadente in area industriale.

Gli impatti che l'impianto potrebbe avere in fase di esercizio su tale componente si stimano come non significativi.

SALUTE PUBBLICA

L'attività svolta non produce emissioni odorigene, in quanto all'impianto non sono conferiti rifiuti putrescibili o che possano essere origine di molestie olfattive.



L'intervento proposto non comporterà rischi stimabili per la salute pubblica, né per gli addetti all'impianto, né tanto meno per la popolazione che vive e lavora nei dintorni dell'impianto. In ogni caso, i rischi sanitari dovuti all'attività non saranno significativamente superiori rispetto a quelli derivanti dalle normali attività di un insediamento industriale di ridotte dimensioni. Al contrario, essendo l'attività sottoposta ad una rigida procedura di approvazione all'esercizio e successivo controllo sulla gestione da parte degli Enti competenti, l'intervento proposto dovrà puntualmente rispettare le normative in materia ambientale, di sicurezza e di tutela della salute pubblica e non comporterà rischi stimabili per la salute pubblica, né per gli addetti all'impianto, né tanto meno per la popolazione che vive e lavora nei dintorni.

Gli impatti che l'impianto potrebbe avere in fase di esercizio su tali componenti si stimano come non significativi.

MITIGAZIONI

Nel quadro in esame sono state individuate le misure attuate/da attuare allo scopo di ridurre, evitare o mitigare gli effetti negativi sull'ambiente. Secondo quanto individuato nella precedente fase di analisi degli impatti, condotta attraverso una metodologia mirata ad evidenziare la relazione tra le azioni di progetto e le componenti ambientali, si conclude che gli interventi proposti sono di limitata estensione ed entità. Inoltre, trattandosi di attività già in essere e per la quale non sono previste modifiche del ciclo produttivo, le misure di mitigazione sono individuate per la sola fase di esercizio, sottolineando che le stesse sono già parte integrante del progetto costituente l'attuale attività.

ATMOSFERA

Dall'elaborazione delle condizioni ambientali in corso d'opera riportate nei paragrafi precedenti, si può concludere che durante la fase di esercizio, l'impatto sull'ambiente circostante sarà di modesta entità. Lo stesso non creerà nessuna situazione di pericolo e non comporterà alcun peggioramento per la qualità dell'aria. In corso d'opera dunque, non sono previste misure di mitigazione aggiuntive, rispetto agli accorgimenti tecnici esistenti e per cui la ditta ha ottenuto le necessarie autorizzazioni.

Gli interventi adottati per bloccare le polveri comprendono attualmente opere di mitigazione quali sistemi di nebulizzazione e bagnatura dei piazzali e spazzolatura ad umido delle strade impiegate dai mezzi di trasporto.

La mitigazione della dispersione delle polveri è inoltre garantita da recinzione, di altezza complessiva non inferiore ai 200 cm, integrata con una barriera a verde e fascia di vegetazione tampone con funzioni di barriera antirumore/protettiva e schermo visivo.

Per quanto attiene l'emissione di gas combustibili associati ai mezzi di trasporto si indicano alcune misure di mitigazione, legate al mezzo di trasporto e quindi in un certo qual modo non dipendenti dall'attività di gestione dell'impianto, ma che certamente possono essere controllate:



- utilizzo di combustibili meno inquinanti e di motori con maggiore efficienza e minori emissioni in atmosfera, anche per gli automezzi pesanti;
- velocità dei mezzi ridotta;
- manutenzione dei mezzi.

AMBIENTE IDRICO, SUOLO E SOTTOSUOLO

Durante la fase di esercizio, i maggiori rischi potrebbero derivare dalla possibilità di inquinamento del suolo; tali rischi sono strettamente connessi a quelli riguardanti l'inquinamento della falda ed in particolare a quelli dovuti al dilavamento dei piazzali con conseguente contaminazione della falda.

Le azioni da mettere in atto per la minimizzazione del rischio consistono quindi nella costante manutenzione della dotazione infrastrutturale di cui l'impianto risulta già essere dotato:

- pavimentazione impermeabile dei piazzali, rete di drenaggio delle acque meteoriche e collettori.

Si fa inoltre presente che il centro è dotato di una rete di canalizzazione delle acque meteoriche. In particolare, i piazzali dove avviene la movimentazione e lo stoccaggio dei rifiuti, sono stati dotati di opportune griglie e chiusini per la raccolta delle acque meteoriche, che poi defluiscono nei collettori fognari urbani.

GESTIONE TRAFFICO VEICOLARE

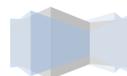
Il traffico, in fase di esercizio, sarà governato da un'attenta programmazione dei flussi in ingresso del materiale da trattare secondo tabelle di marcia fissate in maniera tale da ottimizzare la gestione del centro.

RIFIUTI PRODOTTI

La produzione di rifiuti derivante dalle attività viene ridotta in quanto la società opera attività di recupero dei rifiuti trattati all'impianto.

Tuttavia, si avranno comunque dei materiali in uscita dall'impianto che dovranno essere smaltiti come rifiuti presso impianti autorizzati. I rifiuti prodotti all'interno dell'impianto saranno quindi accumulati in deposito temporaneo, ai sensi dell'art. 183, comma 1, lettera m, del Dlgs 152/2006 e ss.mm.ii. in cesti e successivamente prelevati ed avviati alle successive operazioni di recupero/smaltimento finale presso impianti idoneamente autorizzati.

I rifiuti prodotti deriveranno anche da attività di servizio collegate al ciclo produttivo (attività amministrative, ecc). Per limitare tali impatti si provvederà ad effettuare la raccolta differenziata dei



rifiuti riciclabili (carta, plastica, vetro) prodotti dalle attività amministrative e dai servizi per gli addetti all'impianto.

VEGETAZIONE, FLORA, FAUNA ED ECOSISTEMI

Relativamente alle emissioni in atmosfera e alle emissioni sonore, in fase di esercizio non sono previste misure di mitigazione aggiuntive rispetto agli accorgimenti tecnici esistenti, che vengono valutati sufficienti a garantire la tutela delle componenti in questione e per i quali l'impianto ha già ottenuto le necessarie autorizzazioni.

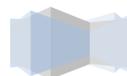
Anche il traffico veicolare è influente se rapportato alla situazione attuale che vede la presenza nel territorio analizzato, di una strada di grande traffico (SP 263 - EX SS 105) e di una rete viaria interna all'area industriale con capacità di carico veicolare superiore a quella attuale.

RUMORE

Il sito della ditta Edil T4 è ubicato in una zona industriale priva di recettori potenziali, si può concludere che il contributo di rumore dell'impianto avrà un impatto del tutto trascurabile sull'ambiente circostante.

In fase di esercizio, non sono previste misure di mitigazione aggiuntive, rispetto agli accorgimenti tecnici esistenti e quelli previsti in fase di progetto quali:

- utilizzo di macchinari muniti di silenziatori;
- alberature perimetrali;
- esami fonometrici con tecnico abilitato.



A fine esercizio i materiali eventualmente ancora presenti sull'impianto verranno ceduti agli operatori settoriali specifici, ivi compresi i contenitori utilizzati nel corso della vita dell'impianto. Tutta l'area di impianto dovrà essere pulita allo scopo di rimuovere qualsiasi traccia dei rifiuti precedentemente ammassati. Tutti i materiali di risulta delle suddette operazioni verranno inviati a recuperatori e/o smaltitori autorizzati. Verrà infine richiesto l'intervento di un Ente Pubblico al fine della verifica dell'esecuzione dei lavori di ripristino dello stato ambientale nel rispetto di ogni normativa nazionale e locale.

Il ripristino ambientale in particolare avrà lo scopo di restituire all'intera area occupata dall'impianto, le originarie caratteristiche di permeabilità del suolo. In seguito alle operazioni di smantellamento delle pavimentazioni e delle reti tecnologiche si provvederà all'esecuzione di opportune indagini di caratterizzazione sui suoli e sulle acque sotterranee, atte alla determinazione della presenza di eventuali fenomeni di contaminazione delle matrici ambientali riconducibili alle attività condotte presso l'impianto di recupero.

Tutte le operazioni connesse alla demolizione dei manufatti saranno eseguite da ditta autorizzata e dotata di idonei mezzi operativi e di personale preventivamente addestrato per eseguire lavori in condizione di sicurezza.

Le procedure operative saranno affrontate sulla base delle specifiche situazioni di rischio dovute alla tipologia di intervento, nel pieno rispetto delle misure e cautele imposte dalla normativa sulla sicurezza (Dlgs 81/2008 e ss.mm.ii.).



CONCLUSIONI

Il presente studio, relativo alla verifica di assoggettabilità a V.I.A., ha permesso di stimare gli effetti derivanti dall'impianto di smaltimento e recupero di rifiuti speciali non pericolosi, sulle diverse componenti ambientali interessate dal progetto. Tale stima è stata effettuata prendendo in considerazione le singole componenti ambientali ed analizzando il livello del disturbo ad esse arrecato dall'esercizio dell'impianto in parola, secondo una scala qualitativa di valori.

L'impianto in oggetto inserito nella Zona Industriale del comune di Castrovillari, è esistente ed in attività, e non è mai stato oggetto di criticità o incidenti ambientali. I risultati delle valutazioni così effettuate, considerando le caratteristiche intrinseche dell'opera e le condizioni fisico ambientali complessive del territorio interessato, indicano che l'impatto del progetto sulle varie componenti ambientali esaminate risulti, in generale, basso o trascurabile. Si può inoltre osservare che l'impatto piuttosto limitato dell'attività della ditta Edil T4 sull'ambiente è anche dovuto al fatto che l'impianto è esistente.

L'impatto stimato relativo alla fase di costruzione è del tutto trascurabile in quanto le attività svolte con le relative infrastrutture sono state realizzate da tempo. Lo studio proposto risulta inoltre del tutto compatibile con gli strumenti normativi e programmatici analizzati, pertanto si può concludere alla luce della disamina dei valori e delle criticità valutate, che l'impianto non comporta alcun turbamento alla fauna selvatica, modificazioni significative dell'ambiente e non altera la morfologia del sito. In base alle modalità di gestione, agli accorgimenti tecnici previsti ed alle misure di mitigazione adottate, come dimostrato nel presente Studio Preliminare Ambientale, si giunge a concludere che per l'opera in oggetto non è rilevabile la presenza di elementi oggettivi, che lasciano presumere il verificarsi di effetti potenzialmente negativi sul sistema ambientale, in cui l'opera si inserisce, tali da richiedere la successiva assoggettazione del progetto a Valutazione d'Impatto Ambientale (V.I.A.).

